



## l'editoriale

### Integrare nella differenza

**IL 2008 È L'ANNO DEL DIALOGO** interculturale. Accoglienza e integrazione, comunità e individuo: questi, secondo la Comunità Europea, i pilastri sui quali fondare politiche capaci di sostenere i cittadini stranieri nei loro processi di inclusione sociale.

**NON CI PUÒ ESSERE PERÒ INCLUSIONE** senza conoscenza reciproca e rispetto delle differenze culturali e a ciò sono chiamati tutti: cittadini, soggetti del terzo settore, istituzioni, enti locali. Come evidenzia una ricerca Cesvot sulle politiche per l'integrazione in Toscana condotta dal Centro Interuniversitario di sociologia politica dell'Università di Firenze e di prossima pubblicazione, gli enti locali svolgono un ruolo cruciale perché spetta soprattutto a loro rendere effettiva l'appartenza alla comunità residente sul territorio. Tuttavia, senza politiche e strumenti legislativi definiti a livello nazionale "la discrezionalità dell'intervento politico locale rischia di perpetrare la tendenza al localismo dei diritti".

**E POI RISPETTO AI SERVIZI**, almeno due le 'urgenze': accompagnare i servizi di tipo assistenziale e di prima accoglienza ad interventi di carattere promozionale e facilitare l'accesso ai servizi evitando le incomprensioni derivanti dalle differenze linguistiche e culturali. Ciò significa attivare azioni di mediazione sempre più strutturate e capaci di innescare un percorso comunicativo durevole.

**Cristiana Guccinelli**

*Responsabile Settore Comunicazione Cesvot*



# Dialogo interculturale

## primo piano

**GIUSEPPE FASO:**  
"Mediazione culturale  
e voto agli immigrati"

## l'esperienza

**DIRITTO ALLA SALUTE E INTERCULTURA**  
Intervista ad Elisabetta Confaloni,  
"L'albero della Salute"

## INCLUSIONE DELLE PERSONE IMMIGRATE: TOSCANA AL DECIMO POSTO

### Per una cittadinanza aperta sul mondo



**SVILUPPARE UNA** cittadinanza aperta sul mondo, rispettosa delle diversità culturali, sostenere i cittadini stranieri nei loro processi di inclusione sociale, favorendo l'accesso al lavoro, all'istruzione, alla casa, ai servizi socio-sanitari, alla cittadinanza e promuovendo l'incontro e il confronto tra culture. Questi gli scopi dell'Anno europeo per il dialogo interculturale.

**IL MIGRANT** integration Policy Index (Mipex) ha condotto uno studio sui processi d'integrazione dei cittadini stranieri nei 25 Stati dell'Ue.

Nella classifica generale l'Italia si colloca al 7° posto, ma rispetto a politiche antidiscriminatorie, partecipazione politica e cittadinanza scende ai posti più bassi.

**RIGUARDO ALLA** percezione degli stranieri, secondo il Mipex, tre italiani su quattro ritengono che le discriminazioni su base etnica siano largamente diffuse e oltre la metà dichiara che sono peggiorate negli ultimi anni, soprattutto nel mondo del lavoro e della formazione. Infine circa la metà degli italiani, il dato più alto dopo Malta e Grecia, ritiene che il cittadino straniero disoccupato o senza lavoro fisso non debba avere diritto a vivere in Italia.

**IL V RAPPORTO** sugli indici di integrazione degli immigrati in Italia stilato dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) molto ci dice, invece, sulle regioni italiane. La regione con il più alto livello d'integrazione è il Trentino, decima la Toscana. Tra le provincie italiane

Prato si colloca al terzo posto, dopo Trento e Brescia.

**"PER LE POLITICHE** di integrazione hanno un ruolo decisivo regioni ed enti locali - scrive nella presentazione del Rapporto Giorgio Alessandrini, presidente vicario Cnel - e le risorse operative da dispiegare sempre meglio sono la promozione dei sistemi di osservazione territoriale, la programmazione e la progettazione delle politiche locali, la collaborazione interistituzionale, la concertazione sociale, la sussidiarietà sociale, la partecipazione democratica, per la quale il volontariato, l'associazionismo, compreso quello degli stessi immigrati, ed il terzo settore hanno sviluppato un grande impegno nella rappresentanza e nella tutela".

l'opinione dell'esperto

# Sul dialogo interculturale

*"Occorrono scelte su mediazione e diritto di voto agli immigrati"*

**L**A DISCONTINUITÀ culturale presente tra l'immigrato e la società di accoglienza viene spesso derubricata a differenza, magari inassimilabile. Ciò che pertiene alla relazione e al rapporto di potere viene attribuito a carenze di lingua e di abitudini. Non basta tutto il lavoro svolto in questo campo per migliorare le competenze linguistiche e l'accesso ai servizi. E' il quadro istituzionale, che deve diventare più efficace.

Nelle politiche di accoglienza è prevalsa una logica della trattabilità, mettendo in moto una "chiacchiera interculturale" che attraverso discorsi differenzialisti rischia di ingabbiare esistenze complesse in stereotipi contrastanti con la conoscenza cresciuta in un lavoro di prossimità. E' accaduto che un lavoro di informazione per le donne in gravidanza rivolto a cittadine straniere abbia cercato come interlocutori fantomatici "leader di comunità": una costruzione sociale nociva, indice di un forte deficit culturale.

Altro è il dialogo interculturale, che richiede una logica progettuale, la costruzione a tutti i livelli di luoghi e pratiche di reciprocità, il riconoscimento del diritto di voce e l'ascolto di individui concreti. Urgono due scelte.

**LA MEDIAZIONE.** Manca un albo regionale delle mediatrici e dei mediatori culturali, e la definizione delle funzioni e del ruolo che possono svolgere è materia di negoziati dal basso. Molto si potrebbe imparare dall'esperienza di soggetti che hanno avviato da tempo in Toscana la riflessione e le pratiche di formazione e di intervento. Pochi sono ancora i casi di un servizio stabile, e molte le ambiguità, a cominciare dal metodo stesso dell'attribuzione: si sta spesso più attenti a risparmiare sul costo che a garantire l'uso di personale professionalmente valido.

**IL RICONOSCIMENTO** del diritto di voto alle elezioni amministrative. I primi tentativi in Toscana risalgono a Capraia e Limite, S. Miniato e Firenze (1995), bloccati dal Comitato Regionale di Controllo. Solo dal 2002 si è rimesso in moto un timido tentativo di costruire meccanismi di rappresentanza, ma l'osservazione ravvicinata delle esperienze e il buon senso suggeriscono di non attardarsi in queste forme succedanee e di muovere al riconoscimento effettivo del diritto di voto: la Regione Toscana può farlo,

promuovendo iniziative simboliche di alto impatto, dotando i gracili consigli esistenti di strumenti per l'esercizio di un reale diritto di voce e prendendo l'iniziativa per una ratifica da parte del governo centrale delle raccomandazioni (quasi ventennali) della Comunità Europea per un diritto pieno all'elettorato attivo e passivo nelle amministrative.

**Giuseppe Faso**  
Associazione Africa Insieme

*Giuseppe Faso è autore di "Lessico del razzismo democratico", che raccoglie 50 voci uscite nella rubrica "Le parole che escludono" di "Percorsi di cittadinanza".*

focus

## IMMIGRAZIONE E INTEGRAZIONE IN TOSCANA

**235MILA CITTADINI** stranieri, 6,4% dei residenti. Dal 2005 sono aumentati del 21%.

**198MILA LAVORATORI** stranieri iscritti all'Inps. Gli occupati stranieri sono circa il 7%. Tra le assunzioni del 2007 gli stranieri sono il 30%.

**40MILA STUDENTI** stranieri, 8,4% del totale (3000 universitari). Per gli studenti stranieri il ritardo negli studi risulta **25 volte più alto** rispetto ai compagni di nazionalità italiana e tende a crescere via via che sale il livello degli studi.

**INTEGRAZIONE: LA TOSCANA** si colloca nella classifica generale al **10° posto**, ma scende all'11° se guardiamo ai livelli di **stabilità sociale** e **inserimento al lavoro** degli immigrati. Sale invece al 5° rispetto ai soggiorni stabili e all'inserimento lavorativo delle donne immigrate. Tra le province **Prato** è al 3° posto dopo Trento e Brescia. **Siena** al 46°, **Arezzo** al 47°, **Pisa** e **Pistoia** al 52° e 53°, **Firenze** al 55°, **Livorno** al 62° posto.

Fonti: Regione Toscana e 5° Rapporto sugli indici di integrazione degli immigrati in Italia, Cnel 2007.



Le esperienze di Firenze, Pisa e Pistoia

## Corsi e percorsi di integrazione a scuola: le associazioni in prima linea

**A LEZIONE** di integrazione. In Toscana sono numerosi i progetti di dialogo interculturale che riguardano il mondo della scuola e che vedono coinvolte le associazioni di volontariato. A Firenze ha preso il via il primo corso in Italia di lingua araba per i bambini che frequentano le scuole pubbliche. L'iniziativa, che ha l'obiettivo di aumentare la comprensione delle diverse culture, è frutto di un accordo tra comunità islamica, scuola pubblica e istituzioni locali. Un'esperienza analoga era stata avviata con il corso di lingua cinese, e già da anni sono

attivi tre Centri di alfabetizzazione, gestiti da associazioni e cooperative: Cospe, Consorzio Metropoli, Il Pozzo, associazione onlus Viva, Il Muretto, Progetto Arcobaleno onlus, Volontari del Centro internazionale studenti Giorgio La Pira onlus, Centro sociale Gaetano Barbieri onlus.

**A PISA SONO STATI AVVIATI** per questo anno scolastico alcuni percorsi di animazione interculturale e sensibilizzazione sulla storia delle popolazioni immigrate, finanziati dall'istituzione Centro Nord-Sud. I percorsi di

animazione (oltre cento) sono svolti dagli operatori della rete dell'associazione Arturo, con la collaborazione dell'associazione Chiodo Fisso, associazione Accoglienza Toscana, Amic - Associazione dei mediatori linguistici e sociointerculturali, Amnesty international, con la presenza di un mediatore interculturale, quelli di sensibilizzazione dalla Consulta provinciale dell'immigrazione.

**A PISTOIA NELL'AMBITO** del progetto "Percorsi di cittadinanza" (nato da un accordo tra Ministero

della solidarietà sociale e Regione Toscana) sono stati organizzati corsi per aiutare coloro che chiedono la cittadinanza ad acquisire quelle conoscenze linguistiche e culturali funzionali ad un vero percorso di integrazione. Sono gestiti da associazioni da sempre impegnate nell'integrazione: l'associazione Porta aperta di Agliana, Pozzo di Giacobbe di Quarrata, la San Martino de Porres di Pistoia, l'ente Camposanpiero di Pistoia, l'Arci, la cooperativa Pantagruel, la Unla (Unione nazionale lotta all'analfabetismo) di Pescia.

REGIONE TOSCANA TRE DOMANDE ALL'ASSESSORE GIANFRANCO SIMONCINI

# Mediazione, istruzione e lavoro: le politiche regionali

Le priorità? Italiano per tutti, formazione, integrazione degli alunni stranieri

**In Toscana sono diverse le esperienze di mediazione culturale ma in ambito pubblico e privato sono pochi i servizi stabili e strutturati. Come si pone rispetto a questo la Regione?**

Nel Repertorio dei profili professionali della Regione è definito, da tempo, il profilo di Tecnico qualificato in mediazione culturale e linguistica per immigrati. Riguardo alla formazione, in tutte le province sono stati svolti corsi per l'ottenimento della qualifica e per la specializzazione di operatori. Nel 2007 sono stati avviati cinque corsi di formazione professionale. Agenzie formative e Università sono impegnate nell'offerta di corsi post diploma, di corsi di laurea, di perfezionamento e di master di secondo livello. Le Reti provinciali dei Servizi per l'impiego dispongono di operatori specializzati: nel 2007 hanno avviato al lavoro 48.676 lavoratori extracomunitari.

**Le statistiche ci dicono che i lavoratori più esposti agli infortuni sono spesso immigrati. Che interventi intendete attuare?**

Italiano per tutti e formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Queste le priorità per dare una risposta ai bisogni dei circa 20mila nuovi cittadini che, ogni anno, vengono in Toscana da paesi stranieri. Il sistema di formazione professionale della Regione tra il 2000 e il 2007 ha offerto attività formative a 40.591 cittadini stranieri. Hanno ottenuto l'idoneità in 25.637. Rimane problematica la situazione degli infortuni: il dato del primo trimestre 2007 è di un morto e 2010 incidenti. Abbiamo destinato alla formazione sulla sicurezza le risorse per la formazione continua in azienda, estendendola anche ai lavoratori con contratto atipico, e attuato iniziative per contrastare la precarietà e per l'emersione del lavoro irregolare.

**Scuola e istruzione sono strumenti cruciali di integrazione ma dai dati regionali scopriamo che la dispersione e gli insuccessi degli alunni stranieri sono alti e crescono via via che sale il livello di studio...**

Nonostante il progressivo aumento di scolarizzazione della popolazione straniera, il tasso di insuccesso scola-

stico degli alunni stranieri resta elevato. Stiamo portando avanti una sperimentazione che coinvolge le famiglie per un sostegno attivo agli alunni in condizioni di svantaggio. Dal 2003-2004 è in corso un progetto sull'Educazione interculturale che prevede iniziative di formazione per gli insegnanti e gli operatori a livello interprovinciale. Nel 2007 sono state presentate le linee guida del progetto "Famiglia e ragazzi stranieri" destinato agli studenti delle terze medie inferiori e del biennio delle superiori. E' realizzato dalle province di Pistoia, Firenze Arezzo e Livorno, grazie alle risorse Fse. Gli obiettivi sono l'integrazione dei giovani e delle loro famiglie nei contesti territoriali e l'orientamento al momento dell'inclusione nella scuola e nei passaggi tra i livelli di istruzione e tra istruzione e lavoro.

Olivia Bongianini



Le immagini sono tratte dalla campagna nazionale per i diritti dei minori "Io ci sono" promossa dal Cisp, il Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli. Per informazioni: [www.sviluppodeipopoli.org](http://www.sviluppodeipopoli.org)

## LINK

[www.interculturaldialogue2008.eu](http://www.interculturaldialogue2008.eu)  
Anno europeo del dialogo interculturale

[www.integrationindex.eu](http://www.integrationindex.eu)  
Migrant integration Policy

[www.ismu.org](http://www.ismu.org)  
Fondazione Ismu-Iniziativa e studi sulla multiculturalità

[www.mmc2000.net](http://www.mmc2000.net)  
Media e multiculturalità

[www.pipol-integra.it](http://www.pipol-integra.it)  
Pipol - Progetto d'informazione policulturale

[www.meltingpot.org](http://www.meltingpot.org)  
Per la promozione dei diritti di cittadinanza, sito in 7 lingue

[www.immigrazioneoggi.it](http://www.immigrazioneoggi.it)

[www.migranews.it](http://www.migranews.it)

[www.immigrazioneintoscana.it](http://www.immigrazioneintoscana.it)

## Media e multiculturalità

### In Toscana sedici iniziative per dare "cittadinanza comunicativa" agli immigrati

Nella costruzione di uno spazio pubblico in cui le componenti della società multiculturale abbiano piena cittadinanza i media rivestono un ruolo di particolare importanza.

**DUE ESEMPI:** il moltiplicarsi delle iniziative di ricerca e dibattito su "media e immigrazione" e il debutto nel 2006 di *Metropoli-Il giornale dell'Italia multi-etnica*, supplemento de "La Repubblica". In questo panorama si inserisce la crescita dei "media multiculturali", promossi direttamente dai cittadini immigrati attraverso radio, tv,

carta stampata e web.

Un fenomeno che testimonia il bisogno di portare nel panorama dell'informazione una voce troppo a lungo "parlata" da qualcun altro, reagendo alla rappresentazione spesso distorta dei media a larga diffusione e conferendo - come afferma **Jean-Léonard Touadi**, uno dei più noti giornalisti di origine straniera - "cittadinanza comunicativa" a una fetta di popolazione che vuole raccontare se stessa e il proprio ruolo nella società italiana. Dal Trentino alla Sicilia, sono circa 150 le iniziative mediatiche realizzate da cittadini di origine immigrata.

Sedici in Toscana, la regione con la maggior concentrazione di trasmissioni televisive (*Un diverso parlare*, a cura di Maneri, Meli, Roma 2007).

**ATTRAVERSO NUOVE** forme di rappresentanza, come la Piattaforma italiana dei media multiculturali - costituitasi a Firenze nel 2005 - gli operatori dei media di origine immigrata chiedono che decisori politici e mondo dei media attuino misure efficaci per garantire spazi di visibilità alle istanze dei cittadini stranieri.

Agire concretamente, attraverso, ad

esempio, una revisione della legge sull'editoria che riconosca il valore dei media multiculturali e tramite l'avvio di un piano d'azione per la promozione della diversità culturale in Rai. A partire dalla nuova legge regionale in materia di accoglienza, integrazione e tutela dei cittadini non comunitari è auspicabile che gli enti locali toscani adottino politiche per valorizzare i media multiculturali e facilitare nuove pratiche per una corretta rappresentazione dell'immigrazione nei media locali.

Valentina Lombardo

Cospe - Media & Multiculturalità

l'esperienza

## Diritto alla salute e intercultura

Intervista ad Elisabetta Confaloni, responsabile de "L'albero della Salute"

**L**A TOSCANA è stata tra le prime regioni ad attivare servizi di mediazione culturale in ambito sanitario. Il progetto "L'albero della Salute" nasce a Prato nel 2001 e nel 2005 è diventato struttura di riferimento della Regione Toscana per la mediazione culturale in sanità. Per saperne di più abbiamo intervistato la responsabile, Elisabetta Confaloni.

### Come e perché nasce il progetto?

Sul territorio pratese la presenza di gruppi linguistici così differenti stava evidenziando una forte esigenza dei cittadini ma anche degli operatori di entrare in contatto con visioni della salute e della malattia differenti e imparare a valorizzarle. Abbiamo quindi elaborato un modello di mediazione culturale in sanità inteso innanzitutto come rapporto di interesse e conoscenza tra attori di un territorio condiviso.

Un modello dinamico e multifattoriale che pone al centro la conoscenza e la comunicazione tra i diversi attori. Non poche figure iper-responsabilizzate, ma qualcosa che riguarda tutti e tutte le parti del sistema.

### Nell'accesso ai servizi sanitari che ruolo gioca la comunicazione?

La comunicazione è un atto complesso: include la dimensione verbale, corporea, emotiva ma anche la politica e l'etica. Nella comunicazione all'interno di un ospedale si riflettono tutti questi livelli e i sistemi di valori che li supportano. Impegnarsi per "l'abbattimento delle barriere che possono ostacolare la fruizione del diritto alla salute dei migranti nei servizi", come recita la nostra delibera di costituzione, significa diventare consapevoli di tutti questi elementi e lavorare pazientemente per una loro dimensione 'ecologica'. Certamente è necessario partire dalla lingua e dal passaggio delle informazioni.

Nei nostri progetti sulla salute delle donne migranti (*Mum health*) e sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro (*Rete sensibile*) abbiamo dedicato moduli alla comunicazione in un'ottica interculturale.

### Quanto incide la visione della salute e della malattia nella cura e nel rapporto tra operatore sanitario e migrante?

Naturalmente incide moltissimo, così come per noi italiani. Come bioeticista ritengo che la risposta ai bisogni di salute delle persone dipenda anche dalla negoziazione tra le loro aspettative e abitudini e quelle messe in circolazione nel sistema all'interno del quale vengono curati. Oggi la prospettiva 'culturalista' ha mostrato i suoi limiti rischiando di costruire stereotipi sulle persone straniere e sui loro bisogni.

Quando si cura qualcuno è importante porsi in un atteggiamento di rispetto, empatia e ascolto, tanto più se viene da un altro paese. Ma anche un paziente italiano può non sapere o non approvare ciò che un curante conosce bene o ritiene fondamentale per la sua guarigione. La mediazione culturale è un processo ampio che non riguarda solo le persone straniere. Riguarda e riguarderà sempre più i processi di cura in generale.

**Cristina Galasso**

Settore Comunicazione Cesvot



## MEDIAZIONE CULTURALE

### I risultati di un'indagine Cisp

**PER FAVORIRE** l'integrazione e l'accesso ai servizi da parte degli immigrati, è indispensabile superare gli ostacoli creati dalla mancata comprensione dei diversi codici di comunicazione e di comportamento e dalle differenze culturali. La mediazione culturale svolge un ruolo cruciale, come sottolinea un'indagine del Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli (Cisp). Tuttavia in Italia i servizi di mediazione culturale stentano a superare il carattere emergenziale. Risultano irrisolti i servizi in imprese, sindacati e Università (2,4%). Il 34% supporta la prima accoglienza e l'orientamento, il 26,4% l'area dei minori e della scuola. Settori come quello sanitario (13,5%), orientamento al lavoro (5%) e giudiziario/penale (6,4%) sono poco sviluppati.

**LA MAGGIORANZA** dei servizi è concentrata al Nord (54,1%) e al Centro (30,3%). La Toscana è tra le regioni che offre più servizi di mediazione e tra i più innovativi si segnalano quelli in ambito scolastico, nella "mediazione di sportello" e nella formazione. Il terzo settore è il protagonista nell'avvio e nello sviluppo dei servizi: nel 57% dei casi l'ente attuatore dei servizi è il privato sociale, in particolare associazioni non a scopo di lucro e organizzazioni di volontariato (39%). I mediatori con oltre 10 anni di lavoro provengono nel 77% dei casi dal privato sociale. La maggioranza dei servizi sono progetti o iniziative a termine (65,7%) attivati attraverso convenzioni tra enti pubblici e soggetti del Terzo settore.

**LA GRAN PARTE** di chi fa mediazione è donna (68,4%), laureata (44,6%) e italiana, seguono donne provenienti da Albania, Marocco, Cina e Romania. Pochissimi i mediatori tra i Rom. Mediatrici e mediatori svolgono soprattutto interpretariato e traduzione e poi informazione, orientamento e accompagnamento.

## news

### Corsi di informatica: al via la 2ª edizione

Aperte le iscrizioni ai corsi di informatica di II livello che si svolgeranno su tutto il territorio regionale. Possono partecipare le associazioni di volontariato aderenti al Cesvot. Info e bando: [www.cesvot.it](http://www.cesvot.it)

### Le domande e i dubbi delle associazioni in un nuovo Quaderno

Pubblicato il nuovo Quaderno del Cesvot a cura di **Riccardo Bemi** e Stefano Raghianti. Il volume "Le domande e i dubbi delle associazioni di volontariato", alla sua terza edizione, presenta e risponde ai principali quesiti che le organizzazioni di volontariato hanno rivolto al servizio di consulenza del Cesvot.

### RacCORTI Pisani e Toscani: piccoli film per grandi ideali

Anche chi si occupa di volontariato potrà raccontare le proprie esperienze con un cortometraggio. E' questa una delle novità della terza edizione di "RacCORTI Pisani e Toscani", il Festival televisivo di cortometraggi. Per il territorio pisano il tema è "RacCORTI volontari. Storie brevi di volontariato e solidarietà", in collaborazione con la Delegazione Cesvot di Pisa. Per il territorio regionale il tema è "ALTRI corti. Video per la cultura del volontariato e della solidarietà", in collaborazione con Cnv. Scadenza: **21 aprile**. Info: [www.raccortitoscani.it](http://www.raccortitoscani.it)



Supplemento e mensile di Aut&Aut  
Via de' Martelli, 8 - 50122 - FIRENZE  
Tel. 055.271731 - Fax 055.214720  
E-mail: [info@cesvot.it](mailto:info@cesvot.it)

**Direttore**  
Marcello Bucci

**Comitato di redazione**  
Patrizio Petrucci, Cristiana Guccinelli,  
Cristina Galasso, Rosa Rovini,  
Maria Teresa Capecchi, Olivia Bonghianni,  
Lelio Simi, Osman Hallulli

**Progetto grafico**  
Rodolfo Marinaro

**Redazione**  
Comunica srl via Cavour, 8 - 50129 FIRENZE  
Tel. 055.2645261 - Fax 055.2645277  
e-mail: [redazione@comunica-online.com](mailto:redazione@comunica-online.com)



Prodotto realizzato nell'ambito di un sistema di gestione certificato alle norme ISO 9001: 2000 da Cispert con certificato n. 04.1035